Anno VI. - N. 1997 — Trieste, Martedì 28 Giugno 1887. (Edizione del mattino) — Anno VI. - N. 1997

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione: CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera, f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

Amministrazione: Corso N. 4 — Telefono: N. 237 — Redazione: via Nuova N. 21

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del Piccolo

Boulanger e la Lega dei patrioti. PARIGI 27. Le dimostrazioni in favore dell'ex ministro Boulanger hanno causato scissure in seno alla *Lega dei patrioti*. Parecchi membri del comitato hanno dato le loro dimissioni. Fra questi il Metivier, ragguardevole membro del partito republicano, dichiarò che usciva dalla *Lega* non volendo appartenere ad un' associazione che pone la Francia ai piedi del Boulanger. Il comitato di Lione publica un'energica protesta contro il *meeting* di venerdì scorso.

Terribile incendio. CHICAGO 27. Nel magazzino di merci di Chicago della ditta Packing e della Provision Company scoppiò la notte scorsa un incendio devastatore. I fabricati che abbracciavano una superfice di cinque acri furono distrutti. Arsero parecchi milioni di libre di lardo e strutto. La Armour Packing Company vi perdette 700 barili di carne suina e 600 suini. Il danno complessivo si calcola a 1 1/4 milioni di dollari.

Disastro ferroviario. - 13 feriti. COLONIA 27. Presso Mühlheim sul Reno deragliò stamattina il treno celere di Berlino in causa d'un carrozzone balzato fuori delle rotaie. Il treno aveva [illegible] carrozzoni. La locomotiva trascinò 2 vagoni per un buon tratto, due altri si fracassarono, mentre i carrozzoni da [illegible] rimasero nelle rotaie. Si calcola a 13 il numero dei feriti.

Il re d' Olanda. BRUSSELLES 27. Lo stato di salute di re Guglielmo di Olanda desta apprensioni. Egli soffre di dolori alla vescica. Egli ha lasciato i bagni di Wiedmungen e ritorna a Haag.

Re Milan. VIENNA 27. Il re di Serbia visitò nel pomeriggio alcuni membri del corpo diplomatico. Intervenne poi dall'imperatore al banchetto dato dalla coppia principesca ereditaria a Laxenburg in onore del re di Serbia. Al banchetto i due sovrani presero commiato dalla coppia principesca che parte oggi per la Galizia.

Quel che si spera si crede. LONDRA 27. L'Agenzia *Reuter* reca da Simla: Giusta notizie qui pervenute, si crede che l'insurrezione dei Ghilzai contro l'Emiro d'Afganistan vada morendo del tutto. Molti Ghilzai ritornano alle loro case.

La Germania ritira lo zampino. BERLINO 27. La *Norddeutsche* dichiara non vera e tendenziosa la notizia di certi giornali che alla chiamata di Ristic al governo della Serbia abbia molto contribuito l' inviato germanico a Belgrado, Bray.

La convenzione anglo-turca. - Smentita. BERLINO 27. Giusta notizie da Pietroburgo, è dichiarato da fonte attendibilissima affatto infondato quanto annunciava la *Morning Post* riguardo a pretese di compensi in Oriente elevate dalla Russia presso la Porta in seguito all'andamento delle cose in Bulgaria ed Egitto. Anche riguardo alle pretese della Francia, le notizie della *Morning Post* vengono ritenute assai poco probabili.

Senato francese. PARIGI 27. Alla Camera dei deputati, Labordere, intransigente, propone che il senato venga eletto a suffragio universale e domanda l'urgenza. Il dep. Raynal, opportunista, dimostra che ciò equivarrebbe ad abolire il senato, che è desiderabile sia conservato. Rouvier si esprime nello stesso senso e s' oppone all' urgenza, la quale difatti viene respinta con voti [illegible] contro 205.

Onorificenze. BERLINO 27. Il *Messaggero dell' Impero* annunzia: L' imperatore conferì l' ordine dell'aquila rossa di I classe al ministro della guerra turco e lo stesso ordine di II classe al consigliere d' ambasciata austriaca [illegible].

CRONACA LOCALE E FATTI VARI.

Calendario. Luna nuova. Leva il sole ore [illegible], tram. 7.46 Oggi: SS. Leone II. p. Domani Pietro e Paolo Termometro C. ore 7 ant. [illegible] 1 pomer. 26.2. Altezza bar. 768 5.

La ferrovia dell'Erpelle. La inaugurazione della ferrovia dell'Erpelle avrà luogo, dunque, martedì 5 luglio col seguente programma: il treno parte da Trieste-S. Andrea alle 9.30 ed arriva ad Erpelle-Cosina alle 10.19. Nell' edifizio della stazione avrà luogo un *déjeuner*; il treno riparte alle 10.49 ed arriva a S. Andrea alle 11.45 ant.

Jersera fu publicato un breve e parziale estratto delle nuove tariffe. Potrebbe essere publicato un po' prima perchè il ceto commerciale potesse regolarsi a tempo, ma ad ogni modo constatiamo di buon grado che i benefici dell'Erpelle si dimostreranno subito perchè i noli di molti articoli vengono sensibilmente ridotti.

Aveva dunque ragione l' on. Combi quando un anno fa in seno al Consiglio enumerava i vantaggi che avrebbe potuto arrecare l' Erpelle.

Tale circostanza si deve al fatto che quantunque da Divaccia a Lubiana la ferrovia dello Stato debba transitare sulle rotaie della Meridionale, tuttavia il computo dei noli si fa secondo le tariffe della rete dello Stato, tariffe che sono di oltre 30 per cento inferiori a quelle della Meridionale.

A mo' d' esempio il nolo per legno da ardere, che adesso da Villacco a Trieste ascendeva per vagone completo (10 tonnellate) a f. 75, viene portato a f. 44.60, vale a dire f. 30.60 di meno, per le spedizioni di cotone da Krainburg il nolo (attualmente f. 78.40) viene ridotto a f. 45, per le spedizioni di riso greggio non pilato da Trieste-Linz il nolo (attualmente f. 163) viene ridotto a f. 133.20, per spedizioni di frutta del Levante il nolo da Trieste-Steyr (attualmente f. 200.50) viene ridotto a f. 161.40.

Questi vantaggi positivi, se dànno adito a sperare che lo Stato in un non lontano avvenire si deciderà a costruire la linea Divaccia-Prevald-Laak, mercè la quale Trieste sarebbe del tutto indipendente dalla Meridionale, dimostrano altresì come erano fondati i continui lagni del ceto mercantile riguardo gli altissimi noli della Ferrovia Meridionale, che hanno contribuito a sviare da Trieste tre quarti del suo commercio.

Gli accordi fra l'Amministrazione della Ferrovia di Stato e la Società della Meridionale riguardo al pedaggio Divaccia-Lubiana furono conclusi sino alla fine dicembre 1889, e se non ne viene data disdetta, valgono come tacitamente prolungati di anno in anno.

Camera di commercio. Nella seduta ch' ebbe luogo ieri a mezzodì fu presa la seguente deliberazione:

Nell' occasione che di questi giorni S. M. l' Imperatore Francesco Giuseppe sarà per recarsi a Pola, la Deputazione di Borsa interpretando i sensi della Camera propone a questa di passare alla nomina di delegati onde vadano ad umiliare a S. M. in nome della Camera i sentimenti di profondo ossequio e leale suddita osservanza.

La Camera adotta unanime tale proposta, e dietro mozione del sig. Passe, delega a tale scopo i signori: Carlo barone de Reinelt, Presidente della Camera - Francesco cav. Dimmer, Vicepresidente della Camera - Carlo Marziale Commendator Stalitz di Valrisano, Deputato della Camera al Consiglio dell' Impero.

Società Operaia. La Direzione della Società Operaia ci invia il seguente eccitamento:

In seguito e per effetto delle innovazioni introdotte dalla ragioneria nell' amministrazione sociale col giorno 30 giugno vengono chiusi gli incassi dei canoni per l'anno corrente (XVIII). Ad evitare che nel bilancio finale figurino come canoni arretrati — e perciò non compresi nella somma degli incassi — visto i importi che per consuetudine vengono versati ai primi del mese, la Direzione fa caldo appello ai soci tutti, perchè ancora entro il corrente giugno effettuino il versamento dei contributi settimanali a saldo dell' anno XVIII.

I fratelli parentini a Trieste. La visita, da noi già annunciata, che alcuni signori di Parenzo, assieme al loro podestà sig. dott. Sbisà, avevano in animo di fare a Trieste, verrà fatta quest'oggi. I fratelli parentini arriveranno alle due pom., e allo sbarco saranno ricevuti dalle Direzioni delle tre Società: Adriatica di Scienze Naturali, Agraria e d' Ingegneri ed Architetti, sodalizi che l' anno scorso, a Parenzo, ottennero la più festosa accoglienza.

Appena giunti, gli ospiti si recheranno dal nostro Podestà; poi con le rappresentanze dei tre sodalizi suddetti si recheranno a visitare il Museo Revoltella e quello di Storia naturale e di antichità.

Alle sei di sera avrà luogo in loro onore un banchetto nella sala del Ferdinandeo al Cacciatore. Vi saranno circa 70 coperti, e sappiamo che oltre a molti soci delle tre società, vi prenderà parte il nostro primo cittadino, dottor Riccardo Bazzoni. A quanto si dice poi, il dott. Bazzoni stesso avrebbe in animo di aprire poscia le sale della sua villa ad un ricevimento che accoglierà gli ospiti parentini assieme ai partecipanti del banchetto.

Nella sala del Ferdinandeo, per cura del Comitato, verrà organizzato alla sera un concerto musicale sostenuto dalla orchestra Piccoli, e ci sarà pure un trattenimento di danza. Sulla spianata davanti al *restaurant* verranno accesi dei fuochi d' artificio.

La Società della Tramway mette a disposizione delle famiglie dei soci delle tre società suddette, un servizio di omnibus con partenza dalla Rotonda del Boschetto dalle sette di sera in poi.

Processo in confronto del publicista prof. Modric. La Corte si compone del cons. Sciolis presidente, consiglieri Leitner e Huber e segret. Wolff, giudici.

L' accusa è sostenuta dal Procuratore di Stato Taddei; la difesa dall' avv. Dr. Rabl.

Il titolo dell' accusa è: „crimine di publica violenza mediante pericolose minaccie" e deve rispondere Giuseppe fu Nicolò Modric, da Zara, d' anni 32, celibe, giornalista e professore di lingua serba, incensurato.

Ecco, in brevi termini, i fatti che originarono il processo: Il prof. Modric faceva parte di una comitiva, che frequentava l' osteria-giardino della *Capuzzera* in via S. Cilino, alla quale comitiva appartenevano pure il farmacista sig. Slocovich e l' avv. Dr. Clemente Lunardelli.

Nell' aprile scorso tra il prof. Modric collaboratore del *Cittadino*, ed il sig. Matcovich, redattore del *Mattino*, sorse una polemica, che andò facendosi sempre più acre e nella quale si trascese in escandescenze.

Mentre tale polemica ferveva, il professor Modric ricevette una lettera anonima, colla quale lo s' invitava ad astenersi dal frequentare la comitiva della *Capuzzera*, affine di risparmiarsi degli affronti. Si dava come motivo di ciò il contegno del sig. Modric nella polemica col sig. Matcovich.

Qualche giorno dipoi il prof. Modric, incontrato l' avvocato Lunardelli gli chiese se potesse dirgli chi avesse scritto quella lettera; a che l' avvocato rispose averla scritta lui e venendo a parlare del motivo che la dettava, disse che nella polemica il torto stava dalla parte del prof. Modric. Al che questi rispondeva che di tale opinione poteva essere lui ed il sig. Slocovich non altri, poichè generalmente anzi lo si approvava.

Il dì 24 aprile il sig. Slocovich riceveva al caffè Tomaso una lettera firmata dal prof. Modric, nella quale questi lagnandosi dell' ostracismo decretatogli, diceva, fra altro, di non poter inghiottire quell' attentato inqualificabile alla sua dignità di gentiluomo e di publicista e conchiudeva: „Alla prima occasione io prenderò contro di lei e l' avv. Lunardelli una vendetta sanguinosissima che rimarrà memorabile negli annali di Trieste, e glielo assicuro sul mio onore."

La minaccia inclusa in questa parte della lettera impressionò fortemente il sig. Slocovich, il quale si recò dall'avv. Lunardelli e gli mostrò lo scritto. Questi ne rimase pure impressionato. Ambidue temettero di venire attaccati o personalmente dal sig. Modric, o dalla stampa alla quale egli appartiene. Da ciò la denuncia.

***

Interrogato dal presidente se è autore della lettera incriminata, l'accusato risponde che sì. Dice che in quel dì che la scrisse egli era accasciato causa certe brutte notizie ricevute dalla sua famiglia. La scrisse senza preamboli e la mandò tosto allo Slocovich.

Ei riteneva che quei signori non si sarebbero impauriti, ma si sarebbero calati ad una conciliazione ed avrebbero delucidato i fatti.

Il presidente lo rende attento circa la gravità della minaccia contenuta nella lettera incriminata, della quale fu data lettura.

L'accusato risponde richiamandosi alle proprie antecedenze. Soggiunge poi che i giornalisti scrivono in gran fretta e talvolta la penna precede il pensiero. Se si arriva a rileggere quello che si scrisse, va bene; se no, più volte accade che si debba deplorare la soverchia fretta e giustificarla.

Fu notato che l'accusato, mentre ad uno dei due testimoni dà del „signor avvocato", accennando al sig. Slocovich dice sempre: „il denunciante".

Tanto l'avv. Lunardelli quanto il sig. Slocovich confermano, nelle loro deposizioni, di avere provato una forte impressione alla lettura della lettera dell'accusato. Accennano poi ad un *boxer* che l' accusato si teneva in tasca, il quale, in certo modo, veniva a ribadire cotale impressione.

L'accusato dice che quel *boxer* lo aveva in casa; che fervendo la polemica col sig. Matcovich, venne avvertito come questi lo avrebbe pigliato pel collo, perciò si pose in saccoccia quell' ordigno. Soggiunge ancora che col signor Slocovich s' era trovato in relazioni di amicizia, che si davano del *tu*, ed anzi che lo Slocovich gli aveva promesso di fargli da padrino, caso mai avesse avuto ad insorgere una questione d'onore col sig. Matcovich.

Il teste Slocovich conferma in parte questa circostanza; dice che però aveva ritirato siffatta promessa in seguito alla piega presa dalla polemica.

Il teste avv. Lunardelli narra ancora come dopo presentato la denuncia — che causò l'arresto del prof. Modric — venisse da lui il sig. Antonio Antonas, direttore del *Cittadino*, a parlargli in favore dell'accusato facendogli osservare che tutto l'occorso riducevasi ad una *bulada*.

Il P. M. fa una lunga requisitoria con la quale tende a dimostrare che l'agire dell'accusato era diretto ad una estorsione, avente per iscopo la reintegrazione nella loro intimità.

L'avv. difensore qualifica il fatto quale una sfuriata del momento; non ammette nell'accusato l' intenzione di fare quanto prometteva nella lettera, e ritiene la minaccia affatto iperbolica.

La Corte ritenne provata la colpabilità del prof. Modric; non essendovi aggravanti, ma, al contrario molte mitiganti, tra le quali la commozione d' animo, al momento in cui egli scrisse la lettera incriminata, in via di straordinaria mitigazione ridusse la pena a soli *due mesi* di carcere.

Il prof. Modric dichiarò di riservarsi i rimedi di legge.

A tutela dei fili telegrafici. Siccome da qualche tempo si rinnova spesso il caso di perturbamento delle linee telegrafiche entro il perimetro della città, derivante dal getto, sia dalle finestre delle case, sia dalla publica strada, di oggetti che facilmente si attaccano o rimangono pendenti sui fili conduttori, il Magistrato civico trovasi indotto di ricordare l' avviso magistratuale del 17 febraio 1879, che vieta severamente di ledere in qualsiasi modo i fili telegrafici, per non causare all' amministrazione dello Stato talvolta faticose indagini, al publico che usufruisce del telegrafo, dannose perdite di tempo.

Si avvertono in particolare i proprietari di casa e gli inquilini di aver cura che non vengano sbattuti fuori delle finestre i tappeti e gettati ritagli di qualsiasi specie per le finestre, locchè è già vietato da riguardi di publica nettezza, od appesi addirittura sui fili telegrafici degli oggetti. Qualunque manomissione dei fili telegrafici, atta a portare una qualunque, anche lieve, perturbazione della corrente telegrafica, verrebbe, secondo il caso, punita con multa dai f. 5 ai f. 50.

A proposito della regata. Veniamo pregati dal signor Haag, che fungeva da giudice di partenza alla regata di domenica, di publicare riguardo la partenza degli *skiff*, che *non* ci fu affrettato ordine di partenza, perchè secondo l' ordine stabilito dalla Commissione di regata, di far partire le corse ad intervalli di quindici minuti, non si poteva attendere. In questa corsa si partì anzi tre minuti dopo per attendere il ritardatario *che non si trovava allo stadio*, e che il sig. Haag ha agito pienamente in conformità al disposto del secondo capoverso dell' art. 81, che suona: „Il segnale di partenza verrà dato senza riguardo ai ritardatari."

In mare. Il piroscafo del Lloyd a.-u. *Thisbe*, proveniente da Trieste, è partito il 24 corr. da Aden per Bombay.

Un bragozzo capovolto. Iermattina poco dopo le otto dalla Lanterna si telefonava all' Ufficio di Porto che il bragozzo *Sant' Antonio* si era capovolto nei pressi della Diga. Ciò era derivato in seguito ad una improvvisa e violenta raffica di vento sollevatosi da tramontana.

Vennero tosto prese le più sollecite disposizioni perchè il piroscafo *Istriano* con un' apposita imbarcazione si recasse al luogo segnalato.

Frattanto però il tenente del piroscafo lloydiano *Helios* ancorato al mo-

---

ARTURO ARNOULD. 56

La Principessa Belladonna

(Proprietà letteraria — Riproduzione proibita

— Volentierissimo, signor Renaud. La mattina sono sempre in casa pegli amici come voi.

In quella un lacchè s'accostò all' ingegnere e gli disse piano:

— C' è qualcuno che vi aspetta da basso, signore.

— Chi mai?

— Il dottor Bonenfant.

— Ah! bene. Ditegli che vado.

— Andateci subito, disse il conte che aveva udito. Anzi vi accompagno, perchè vado a casa anch'io. Usciamo senza farci scorgere.

Cinque minuti dopo, i due uomini si trovavano nel viale, dinanzi ad una carrozza da nolo, dalla quale sporgeva una testa.

— Per di qui Raoul! gridò il dottore vedendolo. Non ho voluto salire per sfuggire a tutte le domande che mi avrebbero assalito... Oh conte! — soggiunse. — Scusate, non vi avevo veduto.

— E come va? - domandò il conte.

— Meglio... non sarà nulla. Una forte commozione. Uno svenimento. Un po' di riposo, un po' di calma, e domattina starà bene.

— Benissimo. Vi lascio signori. Buona notte.

Ed il conte se ne andò verso il suo equipaggio che lo aspettava a poca distanza.

— Dove andiamo? domandò Raoul Renaud.

— T'accompagno a casa, poi vado a casa mia.

— Puoi spiegarmi la scena che abbiamo veduta?

— Di' il drama, rispose il dottore con aria pensosa.

— Il drama, se vuoi.

— Tu hai veduto, e non ne sai quanto me.

— Chi è quella fanciulla?

— Una figlia della principessa Belladonna.

— Ebbene, la figlia rassomiglierà alla madre. Non capisco il risentimento di quella donna.

— Il cuore umano è pieno di misteri. Potrebbe darsi che quella madre fosse una vera madre.. e quella povera giovane una creatura onesta. Ma comunque sia, tieni a mente quanto ti dico ora. Questa cosa non è finita. Finirà male.

— Per chi?

— Eh! Eh! Forse pel conte.

VII.

Contr' ordine.

L' ingegnere rientrò in casa sua in via San Giorgio, dove godeva un quartierino da giovinotto molto semplice per verità, ma che dimostrava l' agiatezza.

Infatti Raoul guadagnava largamente da vivere. Sebbene molto giovane, il suo merito eccezionale l' aveva messo in evidenza alla prima.

Appena uscito dal politecnico, uno stabilimento importante se l' era accaparrato; e siccome era attivo e laborioso trovava modo di raddoppiare quasi le ventimila lire fisse che riceveva dai ricchi industriali che gli avevano affidato l' alta direzione tecnica dei loro lavoratori.

Sarebbe stata una situazione bellissima, s' egli avesse aspirato alla mano d' una fanciulla del mondo industriale, finanziario o borghese.

Ma per diventar marito di Adriana di Malvoix era assai poco.

E tuttavia la passione dei due giovani non aveva fatto che accrescersi; ed a forza di amarsi, erano quasi riusciti a persuadersi che l' ostacolo accennato dalla signora di Sancy e del quale alla prima, avevano compreso tutta l'importanza non era grave quanto sembrava.

Adriana trovava il suo innamorato così bello, così perfetto, che non poteva ammettere che non apparisse tale agli occhi di tutto l' universo.

(Continua)

lo N. 2, signor Vincenzo Carmelich, si era accorto del pericolo in cui il bragozzo trovavasi e con un' imbarcazione a quattro remi era mosso senza indugio in aiuto dei naufraghi.

Dopo non lieve fatica egli era infatti riuscito ad estrarre dalle onde i due pescatori Bortolo Ulcigrai e Lionello Felice da Isola ed a collocarli nella propria imbarcazione.

L' *Istriano* poi rimorchiò la barca alla Sanità dove ai due salvati fu fatto bere del rhum e furono prodigate le più assidue cure.

Il bragozzo *Sant'Antonio* era di proprietà di Antonio Marin e si era capovolto a circa due miglia di distanza dal Porto Nuovo. I marinai, oltre alle perdite di attrezzi di bordo ed alla rottura di vele e di reti, ebbero a patire un danno di 26 fiorini in denaro che andarono perduti.

Tentati suicidii. Nel pomeriggio verso le quattro, il macellaio Andrea Fantini, d' anni 40, da Trieste, abitante al N. 33 in via della Tesa, alquanto preso dal vino era salito in un omnibus e si era recato al passeggio di Sant'Andrea. Nell'omnibus stesso, quando questo era giunto presso il Campo Marzio, il Fantin in mezzo allo spavento del conduttore e delle persone che si trovavano nel veicolo, estrasse di tasca una revoltella e mirò un colpo alla fronte. Il colpo però andò fallito; una guardia, udita la detonazione, corse a lui e gli sequestrò l' arme, accompagnandolo di poi a richiesta del Fantini stesso, 'alla abitazione della madre di lui, in via Madonnina, N. 2. E' ignota la causa.

— Alle dieci e mezzo di ieri a sera un altro infelice attentava ai suoi giorni. E' questi un giovanotto di 26 anni, certo Giuseppe F., da Trieste, tavoleggiante. Nell' Androna che divide la campagna Löwisang dalla villa Damianovich in via Navali il giovane si esplodeva un colpo di rivoltella, mirando al cuore.

Il colpo però andò fallito bruciando soltanto il sacchetto che il F. indossava. Egli fu accompagnato presso sua madre - alla cui vista egli avrà certo fatto proponimento di non ricominciare mai più.

Sembra che una delusione in amore l'avesse spinto al disgraziato proposito.

Cavalli in fuga. Alle tre 1\[2 p. di ieri, un carro tirato da due cavalli e guidato dal cocchiere Andrea Hrovatin transitava il molo Giuseppino.

Improvvisamente i cavalli, imbizzarriti, si diedero a correre precipitosamente e non si fermarono che dando di cozzo ad una botte di vino del contenuto di 150 litri che apparteneva alla Ditta Goudard. In seguito all'urto violento la botte andò in pezzi ed il vino si sparse al suolo.

Politeama Rossetti. Iersera il teatro era tutto occupato di un publico allegro assai e minuscolo: una specie degli infusori che il Dr. Klug faceva vedere oltre il suo microscopio.

Gli scolari avevano un prezzo di favore sul biglietto d' ingresso e ne approfittarono; lo spettacolo oltrechè di istruzione riuscì di gran diletto, perchè le risate sonore, schiette si seguivano l' una all'altra. C'erano anche delle mammine e dei papà pazienti ed amorosi.

In questi ultimi esperimenti sono apparsi nella goccia d' aqua di mare dei nuovi e meravigliosi mostri che il Dr. Klug raccomanda all'attenzione del publico. Hanno testa di forme perfettamente umane.

Si presentano di profilo, con lunghe barbe e capelli ispidi e folti. Il resto del corpo è di serpente. E' strano, dice il prof. Klug come dopo tanti anni di esperienze microscopiche, si presentino ancora animali di forme sconosciute.

— Oggi martedì avrà luogo l'ultima rappresentazione scentifica del Dr. Klug, col suo gigantesco Microscopio elettrico.

Cinquanta pecore uccise dal fulmine. Il pastore Matteo Frankovich della villa Cervari, d'anni 28 l'altro giorno cercava di ricondurre la sua mandra all' ovile a ripararsi dal violento temporale che si era scatenato furiosamente nel Comune di Canfanaro.

Un fulmine improvvisamente venne a colpire il pover' uomo il quale piombava a terra privo di sensi. Quando poco dopo rinvenne, s' avvide che ben 50 delle sue pecore giacevano al suolo uccise dal fulmine. Il pastore si recò tosto dal proprio padrone, Gasparo Cerver, il quale provide tosto al trasporto ed al sotterramento delle pecore. Il danno ascende a oltre 400 fiorini.

Un carro di biancheria. Ieri a San Giovanni il villico Zollia conduceva un carro carico di biancheria per conto di alcune lavandaie.

Sul carro era seduto un bambino di sei anni, il piccolo Giovanni figlio dello Zollia, il quale s' andava trastulliando con la biancheria.

Di un tratto, il ragazzino perdette lo equilibrio e cadde a terra riportando alcune fratture alla spalla sinistra.

Il padre, presolo fra le braccia, lo condusse all' ospedale, dove il fanciullo venne accolto nel quarto ripartimento.

In mare invece che alla regata. Domenica, verso le quattro del pomeriggio, ora in cui tutta la cittadinanza era in fermento per l' aspettativa della regata, un marinaio inglese, carico di vino, voleva entrare sul piroscafo *Risano*. Un addetto del piroscafo stesso, per impedirgli l'accesso, diede uno spintone all' ubriaco in modo da farlo cadere in mare. Alcuni marinai del Lloyd riuscirono ad estrarlo in salvo; egli fu poi condotto agli arresti assieme ad un suo compagno.

Caduto durante il lavoro. Nel deposito vini del sig. Riedmiller, sito nell' androna Consortiva, il bottaio Francesco Cernigoi, d' anni 20, da Aidussina, verso le sei ore di ieri a sera, era intento a lavorare sopra una botte. Accidentalmente il bottaio venne a cadere riportando una ferita alla testa.

Recatosi alla farmacia Serravallo, ricevette colà le necessarie cure, dopodichè, fatto salire in una vettura, fu accompagnato alla propria abitazione, al N. 67 di Gretta.

Un detenuto derubato dai compagni di carcere. Il giorno 4 maggio p. p. sulla strada di Opicina veniva arrestato da una guardia di finanza un tale Giovanni Vadovad, siccome sospetto d' essere un falso monetario.

Tradotto alle carceri criminali a' Gesuiti, il Vadovad venne collocato nella stanza N. 39, assieme ad altri detenuti, tra i quali c'erano Guglielmo Stambach, pescivendolo, d' anni 28, da Trieste, e Nicolò Martizza, muratore, d' anni 40, da Capodistria, ambidue celibi.

Come di regola, prima di venire passato nella stanza a lui assegnata, il Vadovad devette spogliare i propri indumenti e vestire l' abito dei detenuti; gli venne però lasciato il suo cappello. Quel cappello il Vadovad se lo teneva sempre in capo, ed allorchè si coricava sul saccone, lo custodiva presso di sè.

Alcuni giorni dopo il capo-custode delle carceri, sig. Teodoro Ivich, s' avvide come nella stanza N. 39 si facevano delle gozzoviglie. In pari tempo veniva informato, da altro detenuto, certo Lonzar, come il Vadovad era stato derubato dallo Stambach e dal Martizza di parecchi danari che quegli teneva nascosti nella fodera del cappello. Con quei danari i suddetti corruppero un guardiano e si procurarono il modo di gozzovigliare. Fatta una perquisizione nella stanza, si trovò un fiorino d' argento nel pagliericcio dello Stambach, una banconota da f. 50 addosso al Vadovad e 5 fiorini addosso allo stesso Lonzar.

A quanto narrò il danneggiato, lo Stambach ed il Martizza, sospettando che il cappello, da esso custodito con tanta gelosia, contenesse del danaro, glielo tolsero a viva forza; infatti tra la fodera ci stavano due banconote da 100 fiorini e 4 da f. 10.

I due gli presero i danari, esortandolo a tacere, in caso diverso l'avrebbe passata male. Quanto ai cinquanta fiorini trovatigli addosso dal capo-custode ei disse che gli furono restituiti dai due ladri. Disse ancora che appena venne derubato aveva avvertito il guardiano, ma questi non se n'era dato per inteso.

Il guardiano compiacente venne licenziato e lo Stambach ed il Martizza furono tradotti dinanzi ai giudici sotto accusa di crimine di furto.

Dessi negarono ieri di avere tolto a forza al Vadovad i danari, asserendo che quegli, al contrario, li aveva messi a loro disposizione spontaneamente. In prova di ciò chiedono che siano intesi quattro detenuti domandando, a mezzo del proprio difensore, avv. dott. Jenovits, la proroga del dibattimento.

La Corte, presieduta dal cons. Sciolis, decide di citare uno dei quattro testimoni nominati e cioè il Lonzar, siccome il meno sospetto di connivenza, e rimanda la continuazione del dibattimento ad altra giornata.

Cucina popolare. Il caffè viene dispensato dalle ore 6 ant. in poi ai soliti prezzi.

Pranzo (ore 11 1\[2 ant.) Minestrone s. 5, Riso in brodo s. 5, Manzo con erbette rosse soldi 10, Ragout con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Cena (ore 6 1/2 p.) Maccheroni al sugo s. 10, Ragout con polenta s. 10, Erbette rosse s. 3.

Razioni vendute ieri: 1662.

Atterrato da una vettura. Ieri, verso le due pom., nei pressi dei Volti di Chiozza una carrozza di proprietà della Società della Tramway atterrava il ragazzo Oscarre Karlon, di anni 6, che abita al N. 12 di via del Toro. Il ragazzo riportò una grave contusione alla tempia destra, che l'obbligò a ricorrere alla vicina farmacia de Leitenburg per farsi medicare. Quivi il sig. Dott. Cambon gli prestò le cure opportune. Fatto salire in una vettura, il fanciulletto venne poi accompagnato alla propria abitazione.

Musicofili in gabbia. L' altra notte in piazza della Borsa le guardie procedevano all' arresto di un individuo per canti immoderati e certi Ermenegildo O., d'anni 18 ed Angelo T., d' anni 17, ambidue da Trieste, perchè vollero opporsi a quell'arresto.

Al Porto Nuovo. Due derubati ieri al Porto Nuovo.

Il primo è uno dei soliti addormentati publici, vale a dire un individuo che dorme in mezzo alla strada, essendo ubriaco per bene. Certo Giovanni P. facchino, d' anni 23, accostatosi al dormente gli visitava le tasche. Colto dalle guardie, il ladro venne arrestato.

Il secondo derubato è un battellante a nome Gerolamo Fonda. Iermattina due piccoli vagabondi: certo Luigi V., d' anni 20 e Matteo P. d' anni 18, gli rubarono una barchetta del valore di 20 fiorini.

Furticelli. Il cameriere Luigi G., alloggiato presso Anna B., in via Chiozza, si eclissava ieri lasciando insoluto il debito di fiorini 18 per vitto ed alloggio.

— La notte scorsa il giardiniere Luigi E. venne derubato dell' orologio d' argento a *remontoir* da certo Marco D., d' anni 19, da Cilli, col quale gozzogliava. Il ladro, trovato ancora in possesso dell' orologio rubato, venne arrestato iermattina.

Corrispondenza aperta. *Luigi P. - C. P.* Ci occuperemo oggi nell' edizione della sera, mancandoci qui lo spazio. — *Diverse madri.* Abbiamo già publicato, tuttavia esaudiremo il loro desiderio. — *Enrico Z.* E' una questione personale. Se crede, faccia un comunicato.

Ogni giorno una. Due giovanotti della miglior società hanno una questione fra loro. Ne segue questo dialogo:

— Le vostre armi?
— Le vostre!
— La vostra ora?
— La vostra!
— Il luogo?
— Il vostro!
— Bene, io ci sarò.
— Ed anch' io!

TELEGRAMMI DI BORSA

Servizio di notte.

Vienna 27, ore 8 1\[2 pom. Fuori Borsa Credit 283.10 Ungherese 4 0\[0 102 05.

Francoforte 27. Borsa serale. Credit 227.12. Staatsbahn 182.70 Calma.

Borsa del 28 giugno. Vienna sera corsi nominali 283 a 102.05. Da Parigi 99.80 poi 99.72, chiusa 99.80 e qui nominali 97.40-50 Greci più fermi su corsi migliori da Londra.

Listino. Napoleoni 10.03 a 10.04 Zecchini 5.87 a 5.89, Lire sterline 12.60 a 12.62 Lire turche 11.84 a 11.86 — Londra 126.35 a 126.65. Francia 50.10 a 50.20 Italia 49.75 a 49.95. Banconote italiane 49.90 a 50. — Banconote germaniche 62.15 a 62.25. — Rendita austriaca in carta 81.20 a 81.35. Rendita ungherese in oro 4 °/ 101.85 a 102.05 detta in carta 5°/₀ 87.35 a 88.05, Credit 283.— a 284.— Rendita italiana 97 3\[8 a 97 1\[2. Greci 5 0\[0 fr. 368 a 370.

MERCATO DEI BOZZOLI.

Capodistria 25. Qualità: Nostrane ed altre corrispondenti. Quantità complessiva pesata a tutt'oggi chil. 5029.86, parziale d'oggi 1898.56 Prezzo massimo f. 2.—, medio f. 1.43, minimo f. 1.25.

Gorizia 26. Nostrane gialle. Quantità complessiva pesata a tutt'oggi chil. 17,224.85, parziale d'oggi 6131.25. Prezzo massimo f. 1.76, medio f. 1.69 7\[20, minimo f. 1.50.

Umago 26. Nostrane ed altre corrispondenti Quantità chil. 2313.80. Prezzo massimo al chil. f. 1.80, medio f 1.48 6\[10, minimo f. 1 30. — Inferiore in genere chil. 25.90. Prezzo mass. f. 1.20, medio f. 1.05 2\[10, minimo f. —.80.

Tipografia del *Piccolo*, dir. Giov. Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco.